

Dal canto suo, la CIG in deroga risente degli andamenti e dei tempi legati all'assegnazione delle risorse finanziarie alle Regioni da parte del Governo.

Nel 2014, oltre alle ore autorizzate diminuiscono le ore utilizzate (-11%); lo stesso tiraggio scende dal 51,5 per cento al 48,6 per cento.

**Tabella 38 - CIG: ore autorizzate ed ore utilizzate anno 2014**

	2013		2014		Var. %
Ore autorizzate*	CIG ordinaria	356.629.941	CIG ordinaria	250.845.646	-29,7%
	CIG straordinaria	475.124.665	CIG straordinaria	564.418.177	18,8%
	CIG in deroga	283.410.701	CIG in deroga	237.111.115	-16,3%
	<b>CIG TOTALE</b>	<b>1.115.165.307</b>	<b>CIG TOTALE</b>	<b>1.052.374.938</b>	<b>-5,6%</b>
Ore utilizzate*	CIG ordinaria	172.124.674	CIG ordinaria	118.865.582	-30,9%
	CIG straordinaria**	402.506.265	CIG straordinaria**	392.250.879	-2,6%
	<b>CIG TOTALE</b>	<b>574.630.939</b>	<b>CIG TOTALE</b>	<b>511.116.461</b>	<b>-11%</b>

Fonte: Elaborazione da Rapporto annuale 2014.

\* Ore autorizzate ed utilizzate fino al mese di dicembre.

\*\* Comprende anche la CIG in deroga.

Nella tabella che segue si evidenziano l'onere per le prestazioni di Cassa integrazione e l'onere relativo al pagamento della contribuzione figurativa, nonché il valore della contribuzione incassata a copertura della prestazione.

**Tabella 39 - Oneri per le prestazioni di integrazione salariale - anno 2014**

(mln di euro)			
Tipo di intervento	Spesa per prestazioni	Copertura per contribuzione figurativa	Contributi incassati
CIG ordinaria	744	457	2.660
CIG straordinaria	2.164	1.593	1.052
CIG in deroga	707	494	25

Fonte: Elaborazione da Rapporto annuale 2014.

Nuovi criteri per la concessione degli ammortizzatori sociali in deroga sono stati introdotti dal decreto interministeriale del 1° agosto 2014, adottato in attuazione delle disposizioni della legge 92 del 2012; in particolare detto decreto ha stabilito che le aziende richiedenti devono essere fra quelle di cui all'art. 2082 del codice civile e che il lavoratore, per poter avere accesso al beneficio, deve avere 12 mesi di anzianità lavorativa presso l'impresa; ha, inoltre, escluso fra le causali di intervento la cessazione dell'attività lavorativa.

A completamento del quadro generale di riferimento si espongono i dati relativi all'indennità di mobilità e alla disoccupazione; con riferimento a tale ultima ipotesi ci si riferisce a licenziamenti avvenuti entro l'anno 2012, in quanto la citata legge 92 del 2012 ha previsto, dal 1° gennaio 2013, la graduale confluenza delle preesistenti forme di tutela per la disoccupazione nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpI).

**Tabella 40 - Spesa per indennità di mobilità e di disoccupazione anno 2013**

*(dati in milioni)*

Tipo di intervento	Spesa per prestazioni	Copertura per la contr. figurativa	Totale onere	Contributi incassati
Indennità di mobilità	1.915	1.390	3.305	575
Disoccupazione	4.554	1.346	5.900	700

Fonte: Inps – Rapporto annuale 2013.

Nel 2013 le richieste di indennità di mobilità sono aumentate del 20 per cento, mentre sono diminuite del 90 per cento quelle di disoccupazione, per le ragioni su esposte.

Nel corso del 2014 le due prestazioni hanno avuto l'andamento di seguito esposto.

**Tabella 41 - Spesa per indennità di mobilità e di disoccupazione anno 2014**

*(dati in milioni)*

Tipo di intervento	Spesa per prestazioni	Copertura per la contr. figurativa	Totale onere	Contributi incassati
Indennità di mobilità	1.860	1.228	3.088	610
Disoccupazione	1.762	687	2.449	134

Fonte: Elaborazione da Rapporto annuale 2014.

In entrambi i casi la spesa diminuisce, atteso il carattere residuale che assumono tali prestazioni in vista della loro integrale sostituzione con le nuove prestazioni Aspi e mini Aspi.

Indicativo è, quindi, l'andamento delle domande, che nel caso della disoccupazione diminuiscono del 95 per cento, mentre diminuiscono del 10 per cento nel caso dell'indennità di mobilità.

I requisiti di accesso alla nuova prestazione (Aspi) – estesa anche ad apprendisti, artisti e dipendenti della pubblica amministrazione con contratto a termine – sono gli stessi previsti per il diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, ovvero anzianità assicurativa di almeno 2 anni e 52 settimane di contribuzione nell'ultimo biennio. La durata del trattamento varia in funzione dell'età anagrafica del lavoratore.

La riforma ha affiancato all'Aspi la mini-Aspi, che sostituisce l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola a requisiti ridotti; per l'accesso a tale prestazione sono peraltro richieste almeno 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi antecedenti l'inizio del periodo di disoccupazione; non è invece richiesta alcuna anzianità assicurativa.

Tali nuove indennità non perseguono più la tutela del posto di lavoro, bensì quella del lavoratore che potrà usufruire di un sostegno al reddito in caso di difficoltà occupazionale.

In riferimento alle suddette prestazioni si riepilogano i dati relativi ai primi due anni di esercizio.

**Tabella 42 - Spesa per ASpI e mini ASpI**

*(dati in milioni)*

Tipo di intervento	2013			2014		
	Spesa per prestazioni	Copertura per contribuzione figurativa	Contributi incassati	Spesa per prestazioni	Copertura per contribuzione figurativa	Contributi incassati
ASpI	2.725	2.431	3.978	5.755	3.883	4.671
Mini ASpI	1.447	1.036	—	1.111	585	—

Fonte: Elaborazione da Rapporto annuale 2013 e 2014.

Con riguardo ai flussi di domanda, la tabella che segue illustra le variazioni delle indennità nei due anni di riferimento; l'andamento crescente è determinato dalla progressiva applicazione della legge di riforma con la conseguente diminuzione dei benefici di indennità di disoccupazione.

**Tabella 43 - Variazioni numero domande**

Prestazione	Domande presentate		
	2013	2014	% di variazione
ASpI	1.334.873	1.529.393	14,6%
Mini ASpI	432.648	644.230	33,5%

Fonte: Elaborazione da Rapporto annuale 2014.

Anche le citate indennità, con l'adozione del d.lgs. 4 marzo 2015 n. 22 (Riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati) sono state sostituite, dal 1° maggio 2015, dalla Nuova Assicurazione sociale per l'Impiego-Naspi, relativa agli eventi di disoccupazione verificatisi a partire dalla suddetta data.

La nuova prestazione prevede, quali fruitori, anche gli apprendisti e i soci lavoratori di cooperative che abbiano un rapporto di lavoro subordinato.

Il citato decreto n. 22 del 2015 ha istituito in via sperimentale, sempre a decorrere dal 1° maggio 2015, l'Assegno di disoccupazione (Asdi) con la funzione di fornire un sostegno al reddito ai lavoratori privi di occupazione, in stato di bisogno, che abbiano fruito del periodo massimo indennizzabile di Naspi entro il 31 dicembre 2015.

Il medesimo decreto, infine, prevede per gli iscritti in via esclusiva alla gestione separata, in possesso dei requisiti richiesti, una indennità di disoccupazione mensile denominata Dis-Coll, riferita agli eventi di disoccupazione verificatisi dal 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2015.

**7.4.2** In riferimento alle ulteriori prestazioni a sostegno del reddito erogate dall'Inps –indennità di maternità e indennità di malattia, si riepilogano i dati relativi alla spesa sostenuta nel biennio 2013 – 2014.

**Tabella 44 - Spese per indennità di maternità e di malattia**

Tipo di intervento	Spesa per prestazioni		Contributi incassati	
	2013	2014	2013	2014
Trattamenti economici di maternità*	2.825	2.730	1.126	1.123
Trattamenti economici di malattia**	2.003	1.949	4.201	4.337

Fonte: Inps – Rapporto annuale 2013 e 2014.

\*include: indennità per allattamento e quota parte indennità ex art. 49 co. 1 della l. 488 del 1999.

\*\*include anche indennità ai donatori sangue.

La diminuzione della spesa riferita ai trattamenti economici di maternità è direttamente correlata alla diminuzione dei beneficiari del congedo obbligatorio, che ha riguardato in modo particolare le lavoratrici autonome (-19,5%).

Con riguardo all'erogazione dell'indennità di malattia un'attenzione particolare va riservata alle criticità emerse, negli ultimi due anni, in riferimento alle verifiche effettuate dall'Istituto, che già nel 2011 ha approntato un sistema di *data mining* che consente di individuare, con un metodo statistico predittivo, i soggetti a maggiore rischio prognostico da sottoporre a verifica; in tal modo le visite possono essere mirate e più efficaci nella lotta all'assenteismo.

Per il 2013 l'Istituto - dopo un periodo di sospensione delle visite mediche di controllo - ha rivisto le modalità di assegnazione di quelle disposte d'ufficio nel segno della razionalizzazione nell'impiego delle risorse. Rispetto all'anno precedente - a fronte di un aumento dei certificati medici inviati - si è avuta una contrazione di visite mediche effettuate del 49 per cento, che hanno portato alla riduzione della prognosi nel 7,4 per cento dei casi. La contrazione più consistente ha riguardato le visite disposte d'ufficio (-62,2%) per le quali è stato sostenuto un onere di circa 38 milioni di euro (a fronte di circa 50 milioni nel 2012), onere ulteriormente sceso a poco meno di 31 mln di euro nel 2014 a seguito dell'ulteriore contrazione di dette visite.

La tabella seguente riepiloga i dati relativi alle visite mediche di controllo (VMC) effettuate nel triennio 2012 -2014.

**Tabella 45 - Verifiche mediche di controllo**

VMC Totali	Anno 2012		Anno 2013			Anno 2014		
	Disposte d'ufficio	Richieste dall'azienda	VMC Totali	Disposte d'ufficio	Richieste dall'azienda	VMC Totali	Disposte d'ufficio	Richieste dall'azienda
1.302.142	976.702	325.440	663.777	368.976	294.801	618.039	334.452	283.587

Fonte: Elaborazione da Verifica trimestrale al 31.12.2013 e Verifica trimestrale al 31.12.2014.

Nel 2013 la percentuale di prognosi ridotte ha subito una contrazione rispetto all'anno precedente; ciò porta a ritenere che il sistema di *data mining*, appositamente approntato per consentire di individuare le prognosi sospette e suscettibili di riduzione a seguito degli esiti della visita di

controllo, non abbia prodotto gli effetti ipotizzati. La breve sospensione delle visite avutasi nel 2013 potrebbe tuttavia avere influenzato in qualche modo il risultato.

Appaiono più confortanti i dati riferiti al 2014 che, nonostante mostrino lo stesso trend in calo delle visite di controllo (-6,9%), presentano tuttavia una percentuale di prognosi di idoneità al lavoro del 43,9 per cento, con una variazione del 24,2 per cento rispetto al 2013, conseguenza dell'affinamento delle tecniche di *data mining* e delle innovazioni procedurali legate alla telematizzazione dei flussi informativi.

La diminuzione delle visite effettuate è stata determinata dalla perdurante applicazione delle misure di contenimento della spesa che, nell'ambito della razionalizzazione dell'impiego delle risorse, hanno portato alla fissazione di un numero massimo di visite mensili effettuabili.

Nel settore andrà valutato l'impatto delle previsioni dell'art.17, comma 1 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (Riforma Madia) che - sulla base di apposito decreto da adottare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge - dispone il trasferimento delle competenze all'Inps in materia di accertamento medico-legale sullo stato di malattia dei pubblici dipendenti, al fine di garantire l'effettività del controllo (c.d. "Polo unico della medicina fiscale").

La medesima disposizione prevede anche il trasferimento all'Istituto delle risorse finanziarie attualmente impiegate dalle pubbliche amministrazioni per effettuare gli accertamenti; trasferimento subordinato all'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni sulla quantificazione delle stesse e sull'impiego del personale medico attualmente adibito a tali controlli, con previsione del prioritario ricorso alle liste di cui all'articolo 4, comma 10-bis, del d.l. 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla l. 30 ottobre 2013, n. 125 (liste speciali ad esaurimento, istituite presso le sedi dell'Istituto, formate da medici a rapporto di impiego con pubbliche amministrazioni e da medici liberi professionisti, la cui attività è attualmente regolamentata da decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali).

**7.5** Tra le prestazioni erogate dall'Istituto rientrano anche gli interventi di welfare integrativo a favore degli iscritti alla "Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali", istituita presso l'Inpdap ed oggi confluita in Inps.

Le prestazioni erogate da detta Gestione sono rivolte tanto agli iscritti in attività di servizio, e ai loro familiari, quanto ai pensionati e sono finanziate da un contributo obbligatorio, a carico dei lavoratori dipendenti pubblici, pari allo 0,35 per cento della retribuzione lorda e allo 0,15 per cento dell'assegno lordo di pensione per quanto riguarda i pensionati.

Per tali prestazioni, nel 2014, è stato accertato un ammontare complessivo di 412 mln di euro di contributi, con una diminuzione del 5,7 per cento rispetto al 2013 (436,8 mln di euro).

La spesa – finanziata dal suddetto gettito e dalle somme rimborsate dai titolari di prestazioni creditizie – ammonta a 1.884,5 mln di euro, in diminuzione rispetto al 2013 (-7,1%).

Le prestazioni erogate dalla Gestione consistono in mutui ipotecari, piccoli prestiti (da uno a quattro anni) e prestiti pluriennali (da cinque a dieci anni) a tasso agevolato. I piccoli prestiti rappresentano la prestazione finanziariamente più elevata con una spesa di 790 milioni di euro nel 2014 (863 mln nel 2013).

Le prestazioni più strettamente di tipo sociale riguardano sia i giovani (figli e orfani di assicurati o pensionati) che gli anziani; per i primi consistono, tra l'altro, in vacanze studio in Italia e all'estero, borse di studio, master universitari, dottorati di ricerca e corsi di aggiornamento professionale, nonché ospitalità offerta nei convitti di Anagni, Spoleto, Caltagirone, Arezzo e San Sepolcro. La spesa nel 2014 ammonta a 122 mln di euro.

Le prestazioni a favore degli anziani vengono erogate tanto nell'ottica di valorizzare e garantire l'autosufficienza (case albergo e soggiorni benessere) che di contrastare la non autosufficienza (residenze sanitarie assistite – RSA e il programma *Home care premium*). L'onere sopportato nel 2014 è stato pari a circa 157 mln di euro.

La tabella che segue espone la spesa per le prestazioni di cui sopra nel biennio 2013–2014.

**Tabella 46 - Spesa per welfare integrativo**

	<i>(dati in milioni)</i>		
	2013	2014	Variazione %
Prestazioni creditizie	1.837	1604,6	-12,6
Prestazioni giovani	127,2	122,1	-4
Prestazioni anziani	63,3	156,7	147,5
Altre spese*	0,5	1	166,7
<b>TOTALE</b>	<b>2028</b>	<b>1.884,5</b>	<b>-7,1</b>

Fonte Bilancio sociale 2014.

\* contributi accessori.

Con riferimento alle prestazioni creditizie la diminuzione degli importi erogati nel 2014, rispetto al 2013, è correlata alla diminuzione del numero di beneficiari (-6,8%); al contrario, nel caso di prestazioni erogate in favore dei giovani, la spesa diminuisce nonostante l'aumento dei beneficiari (+11,7%). In particolare, sono notevolmente aumentate, rispetto al 2013, la partecipazione a corsi di aggiornamento professionale (+331%) e l'ospitalità nei convitti e strutture convenzionate (+89%).

**Anche nel caso degli interventi in favore degli anziani aumentano i beneficiari (+11,5%) soprattutto con riferimento ai progetti di assistenza domiciliare (+14,8%) ed ai soggiorni in residenze sanitarie assistite (+32,3%).**

## 8. La vigilanza

**8.1** L'azione di contrasto all'economia sommersa ed al lavoro irregolare assume importanza sempre maggiore, ed è, sempre più al centro dell'interesse pubblico nel contesto di crisi economica del Paese. Infatti, l'elevato tasso di disoccupazione e il numero di imprese che cessano la loro attività costituiscono un elevato fattore di rischio "illegalità" e di comportamenti finalizzati all'evasione/elusione contributiva con grave pregiudizio per una crescita equilibrata e sostenibile e per il finanziamento del sistema previdenziale.

Ciò ha comportato la necessità di un'azione di vigilanza, volta a garantire tutela ai lavoratori - dando priorità ad azioni di contrasto a fenomeni di irregolarità e in particolare ai comportamenti volti ad utilizzare in maniera impropria e distorsiva le diverse forme contrattuali c.d. atipiche o flessibili - e di una programmazione di attività qualitative, sempre più mirate.

Tale programmazione, avvenuta sulla base di linee guida, ha coinvolto le strutture territoriali - in grado di meglio individuare i fenomeni più rilevanti verso cui indirizzare le verifiche ispettive - ai fini di una maggiore incisività ed efficacia dell'azione.

Il "Piano attività di vigilanza 2013" - adottato con determinazione presidenziale n.114 del 9 maggio 2013, con ritardo rispetto all'esigenza di garantire un regolare avvio dell'attività - individua ambiti di intervento comuni sull'intero territorio nazionale e ambiti di intervento per ciascuna regione, legati a peculiarità locali.

Tra i primi l'attenzione è focalizzata: sul corretto utilizzo di forme contrattuali atipiche che, negli ultimi anni, trovano sempre maggiore espansione nelle regioni del Centro-Nord, quali possibili alternative al lavoro totalmente in nero, ma che in realtà dissimulano rapporti di lavoro di tipo subordinato; sul diffondersi ad altri settori, oltre quello agricolo, dei rapporti di lavoro fittizio; sulla legittima erogazione e fruizione di agevolazioni contributive, ammortizzatori sociali e prestazioni a sostegno del reddito. Come settori di intervento sono stati individuati l'agricoltura, l'edilizia e il terziario e, in particolare, i trasporti e la logistica, la ristorazione e l'attività turistico-alberghiera.

A livello territoriale si è provveduto a identificare, all'interno dei macro-settori, le attività e gli ambiti considerati a maggior rischio di evasione/elusione<sup>21</sup>.

---

<sup>21</sup> Ambiti di intervento delle aree territoriali regionali: aziende trasporto-corrieri e società cooperative di consegna pacchi; esercizi commerciali e grande distribuzione; recupero agevolazioni contributive fruite indebitamente da cooperative di trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici; logistica e facchinaggio; aziende satelliti del settore metalmeccanico in subappalto; catering e gestione mense; asili nido privati; B&B, agriturismi; stazioni di servizio, autolavaggi ed autofficine; centri benessere, centri estetici e parrucchieri; tabaccai ed edicole; call center; noleggio pullman turistici; terzo settore; circoli privati; agenzie viaggi; centri di fisioterapia; circuiti wellness; *web commerce*; gioco e scommesse; associazioni ed enti no profit; amministratori di condomini; panifici e rivendite di frutta e verdura; pastorizia ed allevamento; piste da sci e tirocini di formazione e orientamento (Piano della vigilanza 2013).

Nel 2013, inoltre, si è portata a compimento – con attività di formazione on the job - l'integrazione delle strutture e dell'azione ispettiva dell'Inps e del soppresso Enpals, avviata nel 2012 con appositi percorsi formativi, volti a condividere ed a omogeneizzare le conoscenze in materia di vigilanza.

Nel corso del 2014, in coerenza con gli obiettivi fissati nel Piano della Vigilanza - adottato con determinazione commissariale n. 52 del 14 aprile 2014 – l'azione degli ispettori è stata indirizzata al contrasto dei fenomeni di illegalità più diffusi, con specifico riferimento ai rapporti di lavoro fittizi, non soltanto in agricoltura, come effettuato nel 2013; al rispetto degli obblighi contributivi e previdenziali; al recupero di prestazioni a sostegno del reddito indebitamente percepite e, per quanto riguarda la Gestione dei lavoratori dello spettacolo, all'area delle società sportive dilettantistiche.

Componente importante della funzione di vigilanza svolta dall'Istituto è l'attività di accertamento e verifica amministrativa – posta a presidio della gestione dei flussi contributivi con la finalità di rilevare condotte non corrette e situazioni di evasione - che, operando un controllo sostanziale delle denunce contributive aziendali, consente di individuare situazioni anomale da sottoporre a verifica anche attraverso azioni di vigilanza tradizionale.

Tale funzione – introdotta a partire dal 2010 – consente una maggiore interazione tra le fasi amministrative di gestione del credito e la vigilanza ispettiva in senso stretto e costituisce un utile supporto per indirizzare l'attività degli ispettori.

Anche nel 2013, in prosecuzione di attività svolte nel 2012, sono state previste azioni integrate, programmate insieme alla Direzione centrale entrate (Area verifica amministrativa) e realizzate anche in sinergia con altre Amministrazioni, proseguite nel 2014.

**8.2** I risultati dell'azione di vigilanza 2013 sono riassunti nella tabella seguente.

**Tabella 47 - Risultati dall'azione di vigilanza nel 2013**

<b>Accertamenti ispettivi</b>	71.821
<b>Lavoratori in nero ed irregolari</b>	86.499
<b>Accertato lordo (euro)</b>	<b>1.240.953.187</b>

Fonte: Inps - Rapporto annuale 2013.

I dati esposti mostrano, rispetto al 2012, un aumento delle irregolarità riscontrate (+24,7%) e dell'accertato lordo (+10,4% nel 2012, sommando l'accertato riferito alla vigilanza Inps a quella ex Enpals), a fronte di una diminuzione degli accessi ispettivi (-10,7%).

Per quanto riguarda le singole aree di intervento, la tabella successiva indica la ripartizione degli accessi ispettivi e la percentuale di irregolarità riscontrata.

**Tabella 48 - Accessi ispettivi nel 2013**

	Aziende DM	Aziende agricole	Lavoratori autonomi	Gestione separata	Gestione sport e spettacolo	Totale
Accertamenti ispettivi	34.429	5.100	30.556	1.335	401	71.821
% sul totale degli accertamenti	47,9%	7,1%	42,5%	1,9%	0,6%	100%
% di irregolarità	88,2%	2,3%	/	1,7%	7,8%	/

Fonte: Inps - Rapporto annuale 2013.

L'area aziende si conferma quale settore caratterizzato dal maggior numero di irregolarità, con valori in aumento rispetto all'anno precedente.

La predominanza dell'evasione nell'area aziende risulta confermata dai valori dell'accertato pari a 694 mln di euro che rappresentano il 59 per cento del valore dell'accertato complessivo.

Il dato più rilevante del 2013 riguarda la diminuzione degli accessi ispettivi, motivata dall'Amministrazione con riferimento sia all'attività di formazione on the job degli ispettori Enpals, che ha prolungato il tempo di lavorazione delle pratiche e quindi determinato un complessivo minor numero di accessi ispettivi, sia alla maggiore complessità delle verifiche che hanno riguardato le aziende nel loro complesso e hanno permesso di intercettare il diffondersi di fenomeni allarmanti, quali i rapporti di lavoro fittizi in settori diversi da quello agricolo.

Sulla diminuzione degli accessi la riduzione degli ispettori, diminuiti dai 1.488 del 2012 ai 1.459 del 2013 (-2%) ha avuto un'incidenza del 3,5 per cento.

I risultati conseguiti – aumento delle irregolarità riscontrate e degli importi accertati - a fronte di un minor numero di accessi e con minor impiego di personale, si traducono in un miglioramento dell'azione, derivante da una più accurata selezione degli interventi – realizzata attraverso l'attività di *intelligence* ed il *data mining*<sup>22</sup> – che, tuttavia, conferma l'esistenza di una vasta area di evasione/elusione, sempre più estesa e presente in tutti i settori dell'economia, da aggredire con maggiori iniziative e disponibilità di risorse.

Risultati soddisfacenti sono segnalati in agricoltura – area che resta tra le più critiche – per la sempre più incisiva azione svolta, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno, da una task-force appositamente costituita che opera, in riferimento alle singole realtà territoriali da ispezionare, per il 50 per cento con ispettori esterni all'area interessata e per l'altro 50 per cento con ispettori già

<sup>22</sup> L'attività di *intelligence* e il *data mining*, analizzando le performance aziendali attraverso l'incrocio di banche dati interne ed esterne all'Istituto, consentono di elaborare specifici indici di rischio, individuare i soggetti a più alto rischio evasione/elusione e elaborare liste di non coerenza contributiva. L'analisi permette di individuare singoli soggetti da sottoporre a verifica, convocandoli in prima battuta presso le sedi. Da ciò può scaturire l'annullamento dell'accertamento, una sua riduzione oppure l'attivazione della vigilanza tradizionale, sia nei casi di mancata presentazione dell'azienda convocata, sia in caso di riscontro di elevati valori nelle anomalie dei dati presenti nelle liste.

operanti nell'area e maggiormente a conoscenza delle specificità. L'attività in tale settore ha portato ad individuare una indebita percezione di prestazioni previdenziali, legata al fenomeno dei rapporti di lavoro fittizi, per un valore accertato di oltre 268 mln di euro (+24,7% rispetto al 2012). I dati, riferiti al 2014, riepilogati nella successiva tabella, mostrano un accertato lordo, pari a 1.317 mln di euro, in aumento rispetto al 2013 (+6,1%). Il risultato – superiore all'obiettivo programmato che prevedeva un incremento del 3 per cento – è riferibile anche agli esiti dei progetti straordinari di livello nazionale realizzati nell'anno (verifica del rispetto degli obblighi contributivi e previdenziali presso le società cooperative di produzione e lavoro; accertamento dei rapporti di lavoro fittizi in agricoltura con specifico riferimento al fenomeno dei falsi braccianti e alle “aziende fantasma”) che hanno consentito di accertare oltre 170 mln di euro.

**Tabella 49 - Risultati dell'azione di vigilanza nel 2014**

Accertamenti ispettivi	58.043
Lavoratori in nero ed irregolari	77.283
Accertato lordo (euro)	<b>1.316.766.033</b>

Fonte: Inps - Rapporto annuale 2014 e Verifica trimestrale al 31 dicembre 2014.

Il valore dell'accertato comprende l'importo di 278 mln di prestazioni indebite annullate<sup>23</sup>.

Risulta in aumento la percentuale di aziende irregolari riscontrate (81%) su quelle sottoposte ad accertamento; tra i lavoratori irregolari il 37 per cento (28.625) è risultato completamente in nero. Tali risultati assumono maggiore rilevanza se si considera la riduzione tanto della forza ispettiva che del numero di accessi effettuati (-19,2% rispetto al 2013); essi sono da ascrivere ad un progressivo affinamento delle tecniche di campionamento dei soggetti da controllare, basate su analisi di rischio, che hanno aumentato l'efficacia dell'azione degli ispettori.

**8.3** Come la vigilanza ispettiva anche l'attività di accertamento e verifica amministrativa, abbandonando un'impostazione di carattere formale basata su un mero controllo documentale, nel 2013 si è orientata verso i settori che presentano maggior rischio di violazioni sostanziali allo scopo di far emergere le situazioni di irregolarità aventi maggior rilevanza in termini economici. Tale attività ha inoltre contribuito ad alimentare un rapporto sinergico tra l'Istituto ed i soggetti contribuenti e/o i loro intermediari, soprattutto attraverso il tutoraggio che ha accresciuto e sviluppato la *compliance* aziendale<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Trattasi di prestazioni (malattia, maternità, disoccupazione) erogate ai lavoratori sulla base di rapporti di lavoro fittizi costituiti a tale scopo e annullati in virtù degli accessi ispettivi.

<sup>24</sup> L'attività di “tutoraggio” rappresenta una delle modalità con cui l'Istituto interagisce con i soggetti contribuenti; è rivolta essenzialmente alle grandi aziende e consente, attraverso l'analisi e la gestione delle liste di non congruità, di gestire

Nel corso del 2013 è proseguita l'attività di controllo delle principali prestazioni previdenziali, sgravi e riduzioni contributive poste a conguaglio dai datori di lavoro nelle denunce retributive e contributive. I risultati delle singole attività, in considerazione delle modalità con cui sono effettuati i controlli - che prevedono tra l'altro l'analisi dei dati trasmessi attraverso le denunce contributive - hanno risentito tuttavia del blocco delle procedure informatiche a seguito della reingegnerizzazione del modello DM10 (Uniemens).

Gli esiti della verifica degli importi conguagliati a titolo di assegni al nucleo familiare (Anf), di indennità di malattia e di indennità di maternità vengono riepilogati nella tabella seguente.

**Tabella 50 - Esiti dell'attività di verifica**

	Prestazioni			Totale
	ANF	Indennità di malattia	Indennità di maternità	
Aziende lavorate	7.770	9.401	2.450	19.621
<b>Importo Accertato/Diffidato</b>	<b>2.730.930,54</b>	<b>6.056.312,06</b>	<b>421.456,74</b>	<b>9.208.699,25</b>

Fonte: Inps - Verifica trimestrale al 31 dicembre 2013.

Le aziende risultate irregolari sono state 8.113 (41,2% di quelle lavorate), di cui 1.656 (8,4%) segnalate alla vigilanza.

Il confronto con i dati del 2012 consente di rilevare un sensibile calo nei volumi delle verifiche effettuate, imputabile al suddetto blocco delle procedure, che aveva riguardato ben 58.157 aziende. Nel 2013 è proseguito l'intervento, avviato nel 2012, di verifica del corretto versamento mensile delle quote di Tfr al c.d. Fondo di Tesoreria - cui sono tenuti i datori di lavoro del settore privato con più di 50 addetti alle proprie dipendenze - con riguardo ai lavoratori che abbiano deciso di non destinare il proprio Tfr alla previdenza complementare. I risultati ottenuti hanno consentito di accertare importi pari a 15,1 mln di euro, ovvero circa la metà rispetto a quelli accertati nell'anno precedente.

L'operazione Pegaso, proseguita anche nel 2013, prevede il controllo e il recupero della contribuzione virtuale in edilizia - in conseguenza del diniego, totale o parziale, della richiesta di CIG - e la sistemazione delle posizioni assicurative dei lavoratori interessati. Quali esiti della specifica azione svolta sulle domande di CIG vengono evidenziati (per il periodo 2005-2013) 209.807 casi di domande definite con addebito (170.570 nel 2012), per un totale accertato di 70,6 mln di euro (56,8 mln nel 2012). L'importo complessivamente incassato è pari a 26,7 mln di euro.

---

tempestivamente situazioni di crisi o di difficoltà momentanea, restringendo i casi conflittuali e promuovendo comportamenti virtuosi. L'intento è quello di aumentare nel contribuente la percezione della presenza dell'Istituto e la propensione a porre in essere comportamenti sempre più conformi alle disposizioni normative (*compliance*).

In linea con il Piano della verifica amministrativa 2013, dal mese di marzo è stata avviata l'operazione Giasone con lo scopo di verificare la posizione contributiva delle aziende che, pur avendo beneficiato della CIG a pagamento diretto, non hanno ottemperato all'obbligo di versamento del contributo aggiuntivo. Tale azione ha consentito, risalendo fino al 2008, di accertare 51,6 mln di euro.

Nel 2013 sono inoltre proseguite, con riferimento a nuove categorie di soggetti ed a periodi più recenti, le attività iniziate negli anni precedenti. Tra queste, l'operazione Poseidone, originata dallo scambio e confronto dei dati presenti negli archivi dell'Inps e in quelli dell'Agenzia delle entrate, che ha coinvolto coloro che hanno dichiarato al fisco proventi da attività di arte e professione ma di cui non risulta alcuna contribuzione alla previdenza obbligatoria. Al tutoraggio delle grandi aziende si è affiancato nel 2013 quello nei confronti delle pubbliche amministrazioni che, in qualità di committenti, hanno accumulato nel tempo problematiche relative al mancato abbinamento tra denunce e versamenti con mancato accredito dei contributi sulla posizione dei lavoratori.

Con riguardo al tutoraggio dei crediti sofferenti, è proseguita nel 2013 l'attività di *due diligence* per verificare natura, consistenza e anzianità dei crediti vantati nei confronti delle aziende. Ciò ha consentito, in numerosi casi, di riattivare il procedimento di riscossione coattiva di crediti che altrimenti sarebbero divenuti inesigibili. L'importo dei crediti per i quali è stato attivato o riattivato l'iter del recupero ammonta a circa 54 mln di euro.

Il 2014 ha visto la prosecuzione di molte delle attività iniziate negli anni precedenti o la loro estensione a nuovi soggetti, con riferimento anche a periodi contributivi più recenti di quelli già esaminati.

In particolare è proseguita l'attività di controllo delle prestazioni, sgravi e agevolazioni anticipate dal datore di lavoro (assegni al nucleo familiare, indennità di malattia e indennità di maternità) e poste a conguaglio nel quadro D del DM10. Le verifiche effettuate hanno consentito di accertare un importo di 6,5 mln di euro, erroneamente conguagliato.

Le risultanze delle suddette attività hanno permesso, a loro volta, di accertare importi pari rispettivamente a 13,7 mln ed a 37,8 mln di euro.

Per quanto attiene i crediti sofferenti - per i quali si è interrotto l'iter fisiologico della riscossione e per i quali sussistono dubbi sulla effettiva possibilità di recupero da parte dell'Inps - l'attività di verifica è stata diretta ad una loro più efficace ed uniforme gestione per definire l'iter di riscossione mediante l'emissione dell'avviso di addebito o, qualora sussistano i presupposti, di un provvedimento di abbandono del credito. Le risultanze dell'attività di tutoraggio condotta nel 2014 hanno consentito di riattivare la riscossione di crediti per un importo pari a 41,9 mln di euro.

Rispetto al proseguimento delle azioni già avviate negli anni precedenti, nel 2014 sono state sviluppate nuove attività di verifica con un approccio che mira non solo a contrastare, ma anche a prevenire fenomeni elusivi della contribuzione, nonché vere e proprie truffe, prima che il comportamento dell'azienda/datore di lavoro si consolidi e produca effetti dannosi.

Un primario contributo a tale attività è derivato dal rafforzamento delle sinergie tra la Direzione vigilanza e la Direzione entrate contributive. L'analisi dei risultati dell'attività sinora svolta e le nuove e più complete informazioni aziendali a disposizione dell'Istituto, hanno permesso di sviluppare - grazie all'elaborazione di appropriati "indici di rischio" - metodologie di controllo che hanno consentito di bloccare la creazione o l'utilizzo di posizioni aziendali già attive al solo fine di costituire posizioni assicurative tali da prevedere l'erogazione di indebite prestazioni previdenziali.

Nello specifico, le nuove attività hanno coinvolto le aziende con dipendenti, che utilizzano il sistema Uniemens per l'inoltro delle denunce mensili, e le aziende agricole.

In riferimento alle prime, le verifiche hanno riguardato la sussistenza dei requisiti necessari per il godimento di benefici contributivi (agevolazioni, riduzioni, ecc.), con conseguente recupero di quelli non spettanti e il blocco dei flussi contributivi con forme di riduzione anomale.

La procedura informatica Tutor Agri, per quanto attiene le aziende agricole, ha consentito di far emergere e contrastare comportamenti aziendali anomali. Il confronto tra le denunce mensili (modelli DMAG) e le denunce aziendali di inizio attività (DA) ha permesso di individuare quelle aziende che, ai fini di ridurre il carico contributivo, indicano caratteristiche contributive diverse rispetto a quelle attribuite dalla sede Inps di appartenenza a seguito dell'istruttoria svolta sulla denuncia aziendale.

Le operazioni effettuate hanno realizzato un volume di accertato pari a 50,3 mln di euro.

Accanto alle attività esposte, la verifica amministrativa ha posto attenzione - così come la vigilanza - sul lavoro fittizio, individuando circa 17.000 rapporti di lavoro esistenti solo sullo carta con lo scopo di percepire prestazioni indebite, quali ASpI e mini ASpI.

Altro settore ha riguardato le compensazioni indebite, ovvero il pagamento della contribuzione Inps utilizzando presunti crediti verso pubbliche amministrazioni.

Il protocollo di intesa, sottoscritto a maggio 2015, tra l'Istituto e l'Agenzia delle entrate, grazie al tempestivo e strutturato scambio di informazioni, consentirà di avere verifiche automatizzate e di ridefinire il processo operativo che coinvolgerà anche il personale ispettivo.

Alla luce dei risultati conseguiti negli anni, pur con le difficoltà legate al mancato funzionamento delle procedure nel corso del 2013, l'attività di verifica amministrativa ha assunto un ruolo sempre maggiore.

**3.4** Di particolare rilevanza nel 2013 è stato il rilascio della procedure “Monitoraggio lavoratori in nero” che - incrociando le informazioni presenti in diciotto banche dati dell’Istituto – permette di avere a disposizione un sistema integrato di monitoraggio il quale, oltre a fornire indicazioni sul numero di lavoratori in nero rilevati, sul totale delle ispezioni interessate, sul tipo di attività e sulla distribuzione sul territorio, permette di verificare il comportamento tenuto dal datore di lavoro ai fini dell’emersione e dell’evoluzione della posizione contributiva del lavoratore.

Tale procedura – nel 2014 in fase di implementazione e ampliamento del campo di applicazione (estensione anche al lavoro occasionale accessorio) - si rivela utile anche ai fini della valutazione dell’efficienza dell’attività ispettiva, attraverso il numero di regolarizzazioni effettuate dall’azienda senza avere esperito ricorsi amministrativi o giudiziari, nonché dell’efficacia dei provvedimenti emessi dagli ispettori mediante analisi di una stabilizzazione o meno dei rapporti di lavoro.

Nel 2014 è stata completata l’analisi amministrativa per il rilascio degli applicativi (attualmente in fase di adeguamento) che consentiranno di realizzare l’archivio centralizzato della vigilanza, in particolare il verbale Web che permetterà l’elaborazione delle diverse tipologie di verbali di accertamento, tramite l’utilizzo di tutte le informazioni presenti nel sistema informativo dell’Istituto, il calcolo della contribuzione evasa e i relativi oneri, anche a supporto di una più efficace gestione del flusso dei crediti e del monitoraggio del contenzioso.

In tale contesto si innesta, inoltre, l’esigenza di migliorare la qualità del verbale di accesso. Specifiche campagne di audit, realizzate nel corso del 2014, hanno infatti evidenziato indicazioni a volte improprie contenute nel testo dei verbali, conclusioni non chiare delle risultanze dell’accertamento e disallineamenti tra prescrizioni contenute nei verbali e successivi adempimenti degli uffici; da ciò scaturisce la necessità di recuperare tanto la qualità che la congruenza nella redazione. Per il 2015 è stata prevista anche l’organizzazione di apposite iniziative formative finalizzate al potenziamento e affinamento delle tecniche di redazione del verbale.

Il 2015 vede, ancora, una ridefinizione dell’attività di vigilanza e un riposizionamento strategico della funzione, dettati da una serie concomitante di fattori tra cui – oltre al contesto socio-economico in cui la vigilanza opera – il mutato quadro normativo e la minore disponibilità di risorse.

Le linee di indirizzo dell’attività ispettiva - emanate con messaggio n. 2461 del 9 aprile 2015 dalla competente Direzione centrale – sottolineano la necessità di potenziare, accanto alla tradizionale attività di accertamento, anche l’attività preventiva e di intercettazione tempestiva dei fenomeni irregolari e distorsivi del mercato.

In questo contesto si colloca l'attività di *intelligence* - svolta dal "Nucleo centrale di intelligence" appositamente costituito - divenuta vero e proprio cardine della vigilanza, con riflessi tanto sull'organizzazione che sull'implementazione di apposite procedure, che consentirà di mappare il territorio, individuando nelle diverse realtà i fenomeni di evasione/elusione contributiva e i relativi ambiti di intervento. Per il potenziamento di tale attività risulta indispensabile la condivisione delle informazioni inerenti alle imprese e ai risultati delle azioni di controllo effettuate dalle diverse Amministrazioni competenti, l'introduzione di sistemi di programmazione dinamici basati sull'incrocio dei dati e lo sviluppo di applicativi per incrementare l'efficacia dell'azione di contrasto, nonché l'effettiva conoscenza delle diverse realtà economico-produttive territoriali.

Conseguenza dell'attività di *intelligence*, che consente di elaborare indicatori di rischio in base ai quali estrarre liste di soggetti da sottoporre a verifica, è un'azione più mirata e una conseguente maggiore efficacia dell'attività ispettiva. Il potenziamento dell'efficacia diventa tanto più indispensabile per contrastare l'ampia area di evasione/elusione contributiva quanto più diminuiscono le risorse umane e finanziarie a disposizione dell'Istituto. Nell'ultimo biennio si è infatti assistito, oltre alla riduzione del numero degli ispettori, alla crescente riduzione degli accessi ispettivi a fronte di un incremento dei valori dell'accertato.

Le azioni ispettive individuate nelle predette linee di indirizzo per il 2015, coinvolgono tutte le gestioni previdenziali dell'Istituto; per quanto attiene l'agricoltura, l'attività è finalizzata, come negli anni precedenti, al disconoscimento dei rapporti di lavoro fittizi e al perseguimento di situazioni di abusivo inquadramento nel settore agricolo di imprese che svolgono attività di natura diversa (attività alberghiera, ristorazione, ecc.).

In ambito agricolo, nel corso del 2015, è stata attivata la "Rete del lavoro agricolo di qualità", istituita presso l'Inps secondo le disposizioni dell'art. 6 del d.l. 24 giugno 2014 n. 91, convertito in legge 11 agosto 2014 n. 116, alla quale possono aderire imprese agricole di cui all'art. 2135 c.c. che non abbiano riportato condanne penali per violazione della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale e in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto, né riportato sanzioni amministrative per violazione della medesima normativa e siano in regola con i versamenti dei contributi previdenziali. Le imprese ammesse a far parte della Rete ricevono una sorta di "bollino di qualità".

Secondo i dati forniti dal Presidente dell'Inps nell'audizione presso le Commissioni riunite lavoro e agricoltura della Camera dei deputati in data 15 ottobre 2015, su una platea di 180.000 imprese potenzialmente interessate a far parte della Rete, sono ad oggi pervenute 446 richieste — che si sono tradotte nell'ammissione di 53 imprese; altre 179 sono state ammesse con riserva.